



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE " GALILEI - DI PALO "

Protocollo numero: **3199 / 2018**

Data registrazione: **21/06/2018**

Tipo Protocollo: **USCITA**

Documento protocollato: **PAI Galilei-Di Palo 2018.pdf**

IPA/AOO: **AOO_SCUOLA**

Oggetto: **PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIONE A.S. 2018/19**

Destinatario:

ALBO/ATTI/SITO WEB

Ufficio/Assegnatario:

Barbutto Emiliano (DIRIGENTE SCOLASTICO)

Protocollato in:

Titolo: **6 - ALUNNI E GESTIONE DIDATTICA**

Classe: **2 - Gestione didattica generale**

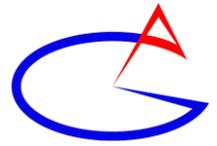
Sottoclasse: **f - Alunni diversamente abili, BES**

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE



Istituto di Istruzione Superiore "Galilei – Di Palo"

C1 - Meccanica, Meccatronica ed Energia; C3 – Elettronica ed Elettrotecnica;
C4- Informatica e Telecomunicazioni; C7 – Sistema Moda; C9 - Costruzioni, Ambiente e Territorio.



PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIONE A.S. 2018/19

***PREDISPOSTO DAL REFERENTE BES COADIUVATO DAL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE
DELIBERA N.3 DELLA SEDUTA DEL COLLEGIO DEI DOCENTI IL 14/06/2018***



Introduzione

Il PAI (Piano Annuale dell’Inclusione) è uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale della scuola, di facilitare l’inserimento degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES), di sostenerli nell’adattamento al nuovo ambiente e di sostenere/promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra Scuola, ASL, Istituzioni ed Enti Locali. Nel PAI si trovano protocolli condivisi di carattere amministrativo/burocratico, comunicativo/relazionale, educativo e didattico e sociale.

Il PAI, rappresenta un work in progress che è insieme:

- Un progetto di lavoro;
- Una guida contenente le informazioni riguardanti le azioni realizzate dall’IIS G.GALILEI per l’inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES);
- L’esplicitazione dei processi attivati ed attivabili.

Il PAI, definisce i principi, i criteri, le strategie utili per l’inclusione degli studenti con BES e chiarisce:

- I **compiti** e i ruoli delle figure operanti all’interno dell’istituto;
- Le **azioni** e le metodologie didattiche per la facilitazione del loro apprendimento.

Riferimenti legislativi

- **Legge Quadro 104/1992** per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone disabili;
- **Linee guida per l’integrazione scolastica** degli alunni con disabilità Nota Miur 04.08.2009;
- **DPR n. 275/99** (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell’art. 21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59);
- **Legge Quadro 170/2010** “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”;
- **DM 12 luglio 2011** “Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell’apprendimento”;
- **LEGGE 28 marzo 2003, n. 53** Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.
- **Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999**, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre del 2012** “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”;
- **Circolare Ministeriale 06 marzo 2013** “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica-indicazioni operative”;
- **Nota Ministeriale 27 giugno 2013** Piano Annuale per l’Inclusività – Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n.8/2013;
- **Nota Ministeriale 22 novembre 2013** Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali - Chiarimenti.
- **Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014** vengono esaminati temi quali l’inserimento degli alunni stranieri nelle scuole del secondo ciclo, la valutazione, gli esami, la didattica dell’italiano come seconda lingua, la formazione del personale scolastico, l’istruzione e formazione degli adulti.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	15
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	18



➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	5
➤ Altro	4
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	1
➤ Linguistico-culturale	4
➤ Disagio comportamentale/relazionale	4
➤ Altro	
Totali	36
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	15
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	27
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	9



B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES) Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		Sì
Altro:		
Altro:		

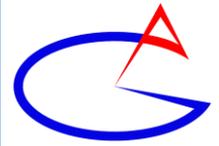
C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No



Altro:

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì				
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì				
	Altro:					
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì				
	Altro:					
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	No				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	No				
	Progetti territoriali integrati	No				
	Progetti integrati a livello di singola scuola					
	Rapporti con CTS / CTI	Sì				
Altro:						
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì				
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì				
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì				
Altro:						
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X	

4



Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

GLI: Rilevazioni BES presenti nell’Istituto; monitoraggio del grado di inclusività e valutazione dei punti di forza e di debolezza; elaborazione di una proposta di PAI per tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Formulazione proposte di lavoro; raccolta e analisi della documentazione relativa ai diversi interventi educativo-didattici attivati; predisposizione delle linee guida per la stesura definitiva del PAI; predisposizione dei Protocolli relativi agli alunni con BES; supporto e consulenza nella stesura dei PDP e PEI per alunni con BES.

CdC: Individuazione dei casi in cui sia necessario adottare una Programmazione personalizzata, anche in assenza di una certificazione sanitaria; elaborazione e stesura dei PDP e PEI per alunni con BES; collaborazione con la famiglia e con gli operatori socio sanitari; progettualità condivisa e proposizione di risorse umane per favorire i processi inclusivi; collaborazione con gli insegnanti di sostegno.

Docenti di Sostegno: Rilevazione alunni con BES; collaborazione all’interno del CdC nella messa in atto di strategie pedagogiche e metodologiche di tipo inclusivo; collaborazione con le famiglie e con gli OO.SS.; coordinamento nella progettazione e stesura di PDP e PEI.

Collegio Docenti: Delibera del PAI proposto dal GLI; esplicita i principi programmatici tendenti ad incrementare il grado di inclusività dell’Istituto; delibera l’impegno a partecipare ad azioni di formazione e di aggiornamento legate alle dinamiche dell’inclusione e definite anche a livello territoriale (CTS, CTI, Università, etc.).

Referente BES, Coordinatore del sostegno:

Coordinamento delle attività riguardanti la stesura del PAI; monitoraggio delle dinamiche inclusive all’interno dell’Istituto; supporto e consulenza ai CdC nella stesura/compilazione dei PDP e PEI; rapporti scuola-famiglia-operatori socio sanitari.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

In merito alla formazione dei docenti si evidenzia l’importanza della partecipazione agli eventi formativi, non solo ai docenti di sostegno, ma anche tutti i docenti curricolari per una maggiore consapevolezza in tema di inclusione. Si auspica un clima scolastico nel quale l’aspetto collaborativo e di coinvolgimento renda più motivante l’intervento educativo.

Per il secondo anno consecutivo è stata riproposta la formazione sui disturbi specifici di apprendimento e hanno partecipato altri otto docenti al corso AID di 30 ore online “Dislessia amica”.

Altri dieci docenti si sono formati sulla tematica dell’intercultura, dell’accoglienza e integrazione degli alunni stranieri.

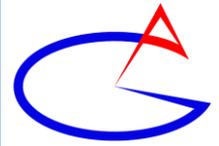
Si prevede l’attuazione di interventi di formazione su:

accoglienza ed integrazione degli alunni con disabilità e stranieri; strumenti compensativi e dispensativi per l’inclusione; normativa dell’inclusione; metodologie didattiche e pedagogia inclusiva. Didattica inclusiva nell’area linguistica, nell’ambito delle lingue straniere, nell’ area logico-matematica; organizzare e gestire la classe; modulare la didattica; attivare gruppi di apprendimento.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Nella programmazione degli alunni diversamente abili si possono seguire due percorsi: nel primo gli obiettivi didattici sono minimi e quindi ridotti, ma sempre riconducibili a quelli della classe; nel secondo gli obiettivi didattici sono differenziati dai programmi ministeriali, ma si possono comunque perseguire obiettivi educativi comuni alla classe utilizzando percorsi diversi, ma con lo stesso fine educativo.

Le programmazioni sono di 2 tipologie:



A. Programmazione riconducibile ai programmi ministeriali OBIETTIVI MINIMI

B. Programmazione NON riconducibile ai programmi ministeriali OBIETTIVI DIFFERENZIATI

La valutazione per gli alunni con disabilità fa riferimento a quanto indicato nel P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) alla cui stesura partecipano i docenti in collaborazione con gli operatori socio sanitari e in accordo con i genitori. Il PEI può prevedere percorsi didattici differenziati anche ai fini della valutazione intermedia e finale (art. 9 del DPR 122/09).

I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni, avendo come criteri per la formulazione del giudizio quelli definiti dall'articolo 314, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e del Regolamento per la valutazione.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

La Legge n. 170 del 8.10.2010, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati DSA, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate e in assenza di patologie neurologiche, ma che possono costituire una limitazione importante di alcune attività della vita quotidiana e del percorso formativo scolastico (art.1). La riscontrata sussistenza del DSA consente agli interessati di richiedere alla Scuola la messa in opera degli strumenti compensativi e/o dispensativi previsti dalle norme, che siano stati ravvisati utili nei singoli casi per rendere più agevole il percorso di studio, senza peraltro che ciò significhi dispensa per il discente dall'obbligo di risultati sufficienti nelle singole discipline. Gli insegnanti avranno cura di lasciare traccia scritta del percorso svolto, della personalizzazione dell'insegnamento (PDP), degli strumenti e delle metodologie utilizzate al fine di una corretta e proficua continuità didattica ed educativa e per favorire il successo formativo anche qualora sulla classe dovesse intervenire una supplente o un nuovo insegnante.

Si prevederanno pertanto quali misure dispensative già richiamate nelle note ministeriali a titolo esemplificativo la dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline, dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa, organizzazione di interrogazioni programmate, valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti.

Gli strumenti compensativi si sostanziano nell'introduzione di mezzi di apprendimento alternativi e nell'uso di tecnologie informatiche nella misura in cui il nostro Istituto abbia le risorse finanziarie, organizzative ed umane sufficienti a realizzarli.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, come indicato nel D.P.R.122 la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni.

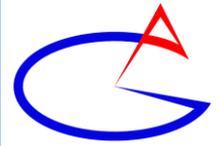
BES

La direttiva ministeriale emanata il 27 dicembre 2012, "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", ha delineato indicazioni e strategie volte a consentire a tutti gli alunni, quali che siano le loro difficoltà, il pieno accesso all'apprendimento. Il «Bisogno Educativo Speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata», quindi rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie:

1. La disabilità;
2. I disturbi evolutivi specifici (disturbi specifici dell'apprendimento, deficit del linguaggio, deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, borderline cognitivo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo non altrimenti certificate);
3. Lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state la legge n. 104/1992, per la disabilità, la legge n. 170/2010 e successive integrazioni per gli alunni con DSA, e sul tema della personalizzazione la legge n. 53/2003 di riordino dei cicli. La nuova direttiva ha esteso in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

Il Piano Annuale per l'Inclusione costituisce un concreto impegno programmatico per l'integrazione e uno strumento di lavoro, ma potrà essere soggetto a modifiche ed integrazioni periodiche. L'adeguamento della programmazione consentirà anche la personalizzazione dei contenuti della valutazione includendo progettazioni didattico-educative calibrate oltre alla possibilità di aumentare i tempi di esecuzione di un compito, di ridurre quantitativamente le consegne, di strutturare le prove, di programmare gli impegni o altro, in modo simile a quanto



già si fa con alunni DSA ma sempre in riferimento alla programmazione di classe. Fonte: ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute).

STRANIERI

Il C.d.C., in via eccezionale, per gli alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in particolare, per coloro che necessitano di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua, può ricorrere alla formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). Attraverso questo strumento il team dei docenti indirizza il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

- a) Attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
- b) La sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° trimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
- c) La selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo;
- d) L'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo ;
- e) Una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal POF per l'anno frequentato dallo studente NAI(neo arrivato in Italia), per sostituirli con contenuti adatti al suo livello di competenza linguistica, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

Tali interventi dovrebbero comunque avere natura transitoria.

La valutazione degli studenti deve tener conto della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite. I minori con cittadinanza non italiana sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45).

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali certificati (Disabili, DSA).

Per l'esame di Stato sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua del Paese d'origine; nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Il docente di sostegno:

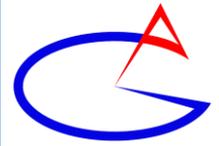
L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione/inclusione. Non è quindi l'insegnante dell'alunno con disabilità ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza implica. Le modalità di impiego di questa importante (non unica) risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

Compiti dell'insegnante di classe riguardo all'integrazione/inclusione degli alunni con disabilità:

Ogni insegnante ha la responsabilità didattico/educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con disabilità. Contribuisce alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi didattico/educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità non segue di norma dei percorsi normali di apprendimento, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel Piano Educativo Individualizzato. La specifica formulazione degli obiettivi assicura a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti.

Compiti del Dirigente Scolastico rispetto all'integrazione/inclusione degli alunni con disabilità:

È responsabile dell'organizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nel Piano Educativo Individualizzato. L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti. Il Dirigente Scolastico ha inoltre il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione, di presiedere il GLI d'istituto, di indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare



specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

Compiti dei Collaboratori Scolastici nei confronti degli alunni con disabilità:

Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità. Per assistenza di base si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità. Ma non è solo questione di "accompagnarlo in bagno". In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica. I collaboratori scolastici, individuati ad inizio anno scolastico, parteciperanno al progetto educativo e collaboreranno con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica.

Gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica GLI:

In ogni istituzione scolastica è previsto dalla L. 104/92 un **GLI**, Gruppo di Lavoro per l'Inclusività di Istituto. È un Gruppo Interistituzionale, aperto a tutte le agenzie che hanno competenze su questo tema: scuola, personale ATA, genitori, ASL, Enti Locali e, possibilmente, anche rappresentanti della realtà associativa del territorio. Nelle scuole superiori è fondamentale la presenza anche degli studenti. Affinché sia veramente uno strumento per l'inclusione, è necessario che la partecipazione non sia limitata solo a coloro che sono direttamente coinvolti. Il GLI ha la funzione di coadiuvare il Dirigente Scolastico per migliorare la qualità dell'inclusione formulando proposte di tipo organizzativo ed educativo. L'espressione **GLHO** è riferita all'insieme dei soggetti chiamati a definire il Profilo Dinamico Funzionale e il PEI, ovvero tutti gli insegnanti, curricolari e di sostegno e gli operatori dell'Azienda Sanitaria, con la collaborazione dei genitori.

Figure di coordinamento

All'interno della Scuola sono presenti delle figure di coordinamento:

Coordinatore del sostegno, Referente BES.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Sostegno esterno di associazioni in convenzione con Enti territoriali:

- Centro antiviolenza "Linearosa" di Spazio donna
- La Tenda
- Missionari Padri Saveriani
- Il Faro
- Ombraluce
- IIS S.Caterina-Amendola

Rapporti con CTI e CTS di zona per attività di informazione e formazione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Consolidamento del rapporto con le famiglie.

La scuola predispone un percorso educativo condiviso con la famiglia.

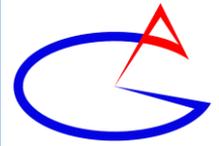
È fondamentale che durante l'intero percorso scolastico la famiglia sia coinvolta in ogni fase dell'iter di Integrazione/inclusione, prestando una collaborazione costante, costruttiva e condivisa.

Ai genitori compete, per il proprio figlio/a, dare il consenso e garantire con tempestività:

- L'avvio delle procedure di individuazione precoce della situazione di svantaggio ai fini scolastici;
- L'eventuale valutazione medico legale ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile.

Il coinvolgimento della famiglia, per la migliore tutela del minore con disabilità, è garantito durante l'intero processo di integrazione/inclusione scolastica ai fini della:

1. **Pianificazione** del progetto individuale di integrazione sulla base della Diagnosi Funzionale (D.F), un documento che mira ad individuare l'insieme delle disabilità e delle capacità dell'alunno per poter calibrare gli interventi educativi, assistenziali e di sostegno necessari alla sua integrazione scolastica ed extrascolastica;
2. **Proficua** collaborazione nel Gruppo di Lavoro Operativo sul singolo alunno (GLHO), istituito nell'Istituto scelto e delegato alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F), del Piano Educativo Individualizzato/Personalizzato (PEI / PDP), alla loro verifica ed aggiornamento;



3. **Partecipazione** nel Gruppo di studio e di Lavoro per l'inclusività G.L.I., congiuntamente con insegnanti, operatori dei servizi sociali e studenti, la cui costituzione è obbligatoria (Nota MIUR, n. 4798/2005; C.M. 8/2013; D.M. del 27/12/2012) e funzionale al percorso di inclusione;

4. **Verifica** dei risultati raggiunti, della ricalibrazione continua di interventi, finalità ed obiettivi.

9

Alla famiglia è assicurata:

1. Un'informazione di carattere sanitario e sociale corretta e puntuale per facilitare la comprensione dell'intervento, anche in relazione alla possibilità di recupero e di inclusione nella società;
2. Il Supporto per il corretto avvio ed il buon esito dei procedimenti assistenziali socio-sanitari, medico-legali ed amministrativi correlati alla situazione di svantaggio della persona con disabilità.

Le famiglie sono coinvolte nelle fasi di progettazione/realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso la condivisione delle scelte effettuate e la pianificazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di ottimizzazione.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi:

- Programmazione di attività/interventi sul gruppo classe che possano coinvolgere il maggior numero possibile di alunni. Il Consiglio di Classe adotta i curricula sulla base delle osservazioni emerse e/o della documentazione prodotta.

- Organizzazione di laboratori assegnando ruoli e funzioni in base alle professionalità presenti nella scuola e distribuiti nei tre assi:

- Asse dei linguaggi: drammatizzazione, grafico-pittorico-plastico (decorazione interni dell'istituto), sport come linguaggio del corpo e come modalità comunicativo-espressiva (danze, giochi sportivi organizzati);
- Asse matematico: origami.
- Asse tecnico: traforo con seghetto, spolvero, murales, laboratorio MeccanicaMente.

- Promozione di percorsi personalizzati per alunni in difficoltà.

In tal senso si consigliano le seguenti metodologie didattiche:

- Cooperative learning;
- Peer to peer;
- Mastery learning;
- Flipped Classroom;
- Didattica laboratoriale;
- Sostegno alla motivazione;
- Sostegno all'autostima.

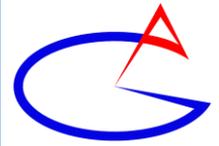
Nell'ambito della personalizzazione dei curricula si provvederà a:

- Predisporre verifiche più brevi;
- Semplificare le richieste;
- Consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi;
- Fornire schemi, mappe, diagrammi;
- Utilizzare materiali strutturati;
- Usare una didattica multisensoriale/multimediale;
- Indagini VARK e NORTON : l'apprendimento degli alunni sarà favorito dallo studio approfondito del loro stile di apprendimento mediante la somministrazione di un semplice questionario modello **VARK**, disponibile anche online, per mettere in evidenza aspetti specifici del singolo alunno. Il docente potrà impostare strategie didattiche che adoperino i canali comunicativi preferenziali della propria classe, favorendo l'acquisizione di contenuti e abilità. Inoltre, l'indagine sullo stile comunicativo di **Norton** fornirà indicazioni ai docenti su come instaurare dinamiche relazionali migliori nelle classi che ritengono più problematiche.

Accoglienza alunni neo-arrivati in Italia: somministrazione di tests per la rilevazione delle competenze linguistiche in ingresso; eventuale predisposizione di un Piano Didattico Personalizzato; attivazione di corsi di aiuto allo studio; contatti con gli enti e le associazioni presenti sul territorio; presentazione di progetti interculturali e interdisciplinari che favoriscono l'inclusione.

Per ogni studente con BES si provvederà a costruire un percorso finalizzato a:

- Rispondere ai bisogni individuali;
- Monitorare la crescita della persona;



- Monitorare l'intero percorso.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Le risorse e le competenze esistenti sono valorizzate ed ottimizzate sulla base delle esigenze emergenti.

10

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si pone attenzione ad ogni opportunità di acquisizione di risorse aggiuntive.

Considerata l'eterogeneità degli studenti con BES e la molteplicità di risposte possibili, l'Istituto necessita di:

1. Finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva.
2. Assegnazione di un organico di sostegno opportuno alle reali necessità per gli alunni certificati con disabilità
3. Risorse umane specifiche per l'inserimento e l'integrazione degli alunni di nazionalità straniera e l'organizzazione di laboratori linguistici
4. Intensificazione di rapporti di intesa con CTS e CTI.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Saranno rinforzati i rapporti con le scuole secondarie di primo grado (Progetti Ponte) nella fase delicata del passaggio alla scuola superiore, monitorando successi e criticità nel rispetto della privacy.

I diversi ordini di scuola si attivano per garantire un processo evolutivo unitario, con uno sviluppo coerente, in cui gli obiettivi sono intesi in senso trasversale e sono visti in evoluzione. Per cui il processo deve prevedere una logica di sviluppo in cui l'obiettivo raggiunto, è premessa e base per individuare l'obiettivo da raggiungere successivamente.

Nell'ottica di costruire un progetto di vita in cui il lavoro e l'autonomia siano le basi di partenza per un reale inserimento sociale, e con l'obiettivo di fare emergere le potenzialità della persona e avviare una progettualità in grado di ridurre l'assistenzialismo e al fine di incrementare le possibilità del futuro inserimento lavorativo, gli alunni partecipano anche ad attività di alternanza scuola-lavoro.

Inoltre, l'inserimento degli alunni neo-diplomati nel mondo del lavoro sarà curato attraverso protocolli d'intesa/collaborazioni con partnership (Gruppo Iovine, Garanzia Giovani....organizzazione eventi...ECDL)